

# Il discorso di Enrico Berlinguer a piazza San Giovanni Fu il Garibaldi di questo secolo



Ecco il testo del discorso pronunciato da Enrico Berlinguer ieri ai funerali del compagno Longo.

«Ora che il compagno Longo ci ha lasciato per sempre appare più compiutamente quanto grande sia stata l'opera sua di comunista, di combattente per la libertà, di italiano.

La vita di Longo è quella stessa dei sessanta anni di esistenza e di lotta del nostro partito: è del Partito comunista italiano Longo è stato costruttore e figlio al medesimo tempo, testimoniando che cosa sia e debba essere un vero comunista e un autentico rivoluzionario.

Noi portiamo oggi l'estremo saluto all'uomo che, attraversando tutto intero il cammino della milizia comunista, ha saputo per tale via affermarsi e dimostrarsi come uno dei più grandi italiani del tempo nostro, come un protagonista degli eventi di tanti decenni della storia patria.

La vita di Longo è quella di un combattente leggendario e insieme di un politico acuto e lungimirante, di un organizzatore infaticabile ma anche di un creatore pieno di fantasia, di un realizzatore, amante della concretezza ma proprio perciò teoricamente sottile; insofferente verso le costruzioni puramente verbali. Perciò Longo, saldo nei principi essenziali e negli obiettivi decisivi, al tempo stesso ha saputo, entro la continuità, essere un uomo di magistero, innovatore del nostro partito».

Ma tutto questo non sarebbe stato possibile senza una passione tanto più profonda, quanto più schiva e nascosta, e venata di ironia: l'opposto dell'immagine grutesca dell'uomo immusonito e fanatico con cui si costruiva — e da taluno si è ancora oggi — la caricatura del rivoluzionario. Nei milioni di comunisti, di antifascisti, di democratici hanno imparato a stimare ed amare Longo perché hanno intuito e capito che la sua serenità e il suo rigore, lo stesso suo fine umorismo, erano il contrario di ogni burocratismo, erano il segno di una umanità consapevole, di un dovere da assolvere e dell'asprezza del compito, di modestia e coraggio. Perciò egli ha continuato ad aiutare il suo partito con il consiglio fino a quando gli è avanzato un minimo di forze, fino a quando di lui sopravviveva solo la lucidità dell'ingegno. Anche di questo gli saremo grati per sempre!

Ma siamo grati a Longo perché, dinanzi al tumulto delle incertezze, agli sconvolgimenti di valori di cui è oggi in notevole misura intesa la realtà che ci circonda, più che mai vi è bisogno di esempi concreti, di punti di riferimento morale precisi. Ecco la vita di Longo. Ecco l'esempio non di una fede cieca in qualche destino sicuro; questa è solamente una deformazione che aggrava il bisogno dei nostri convincimenti. L'esempio che Longo ci dà è quello della più grande fermezza attorno ai valori per i quali si combatte, ma contemporaneamente di uno sforzo continuo e faticoso di comprensione razionale, di misurare finalità, obiettivi e metodi per non smarrire in cedevolezza opportunistiche o nelle astrattezze del soggettivismo, per non perdere mai le coordinate morali della propria azione anche dinanzi alle situazioni più difficili e disperate. Egli pensava che la propria fermezza e la propria tenacia derivassero anche, in parte, dalla sua origine contadina, una origine che egli rivendicava con orgoglio come sua vera natura, quasi sorvolando sulla sua adesione al partito di studio e di giovane intellettuale dalle vaste letture.

Probabilmente avrà immortanza l'origine, ma certo conta la formazione: ed essa è quella di chi cresce politicamente a Torino, nella città più operaia d'Italia e nelle lotte drammatiche del dopoguerra. Gli rimarrà così per sempre l'impronta dell'esperienza di un comunista, ma anche — credo — per chiunque voglia stare dalla parte della causa del progresso; la fedeltà alla classe operaia, al popolo, alla parte più emarginata e offesa degli uomini e delle donne, quella che egli chiamava «la vera gente» con antico linguaggio e con sempre nuova indignazione per la ingiustizia sociale. Ma vive in lui, contemporaneamente, l'ingegno intellettuale e morale di Antonio Gramsci, un insegnamento tanto più profondamente avvertito come giusto quanto più l'avvicinarsi a Gramsci fu una conquista raggiunta lentamente dopo la iniziale posizione bordighiana.

Il giovane socialista Longo contribuiva a portare la Federazione giovanile socialista con i comunisti e a trasformarla in Federazione giovanile comunista.

La lotta, da giovane e con i giovani, rimane a Longo una sensibilità e una attenzione ininterrotta e costante — fino ai tempi più recenti — per le nuove generazioni.

Il suo avvicinamento al movimento operaio, al socialismo, al comunismo avviene nel tempo entusiasmante della Rivoluzione d'Ottobre. Attraverso le aspre lezioni dell'inizio degli anni '20 in Italia e in Europa egli giunge alla convergenza con Gramsci nello storico congresso di Lione. L'esperienza aveva dimostrato ancora una volta che non è più rivoluzionaria la linea che appare verbalmente più estrema, ma, al contrario, quella che è capace di una analisi più compiuta della realtà, quella che tende a fare del Partito comunista non una setta, ma un protagonista reale del progresso d'Italia.

Si trattò di una scelta difficile: ma egli intende e ci insegna che la coerenza deve restare nelle scelte umane di fondo ma non può o non deve trasformarsi mai, se non si vuole andare alla disfatta, in dogmatismo, cioè nella incapacità di capire la vicenda storica, di cogliere il nuovo, di abbandonare convincimenti che risultano erronei.

E questa infatti è stata una delle più grandi e decisive lezioni di Longo. Anche dopo

lione egli elaborò nella FGCI una linea che prese il nome della «opposizione dei giovani» che risultò perdente dinanzi alla critica di Togliatti. Ma egli non trasformò il dissenso, né in questo né in nessun altro caso, in un elemento di turbamento e di lacerazione. Egli ha insegnato al suo partito a comprendere bene che si può esprimere pienamente il dissenso dentro il partito rinvigorendo la vita democratica e, contemporaneamente, rinsaldando la unità e la capacità di lotta. Non è unito quel partito in cui ogni motivo di discussione e di contrasto divenga insanabile rottura. Ma non è unito neppure quel partito in cui regni il piatto conformismo, in cui la maggioranza si trasformi in strumento di interno dominio. Ecco la essenza della tolleranza, della interna dialettica e al tempo stesso della unità, che Longo ha saputo affermare e difendere: il metodo cui siamo rimasti e rimareremo fedeli.

Ma il discutere non può bastare. Essenziali sono il lavoro e l'iniziativa, in stretta legame con le masse. Longo sarà determinante per educare il suo partito a questo compito primario.

A partire dall'inizio degli anni '30 — quando si afferma la «svolta» che por-

terà il Partito comunista a ricercare ogni strada per portare in Italia il lavoro politico pur nelle condizioni della illegalità, perché il Partito non sia più soltanto un partito di esiliati — Togliatti, Camilla Ravera, Longo e Secchia sostengono e fanno prevalere questa posizione negli organi dirigenti. È una vicenda di cinquant'anni fa, ma senza l'immane lavoro e gli straordinari sacrifici, senza il prezzo del carcere pagato da migliaia di comunisti per radicare l'organizzazione del partito in Italia non sarebbe stata possibile neppure la tappa successiva: la tessitura di un trame di unità operaia e antifascista che ancora oggi resta il fondamento più saldo della Repubblica.

Momenti importanti della sua formazione politica e della sua milizia rivoluzionaria sono stati per Longo il periodo vissuto nell'Unione Sovietica, nell'Internazionale Comunista e in Francia, negli anni in cui si avvia l'esperienza del Fronte popolare e dell'unità d'azione fra comunisti e socialisti italiani.

La capacità di Longo come dirigente emerge in modo straordinario nella guerra in difesa della Repubblica spagnola. Le Brigate internazionali che Longo dirige sono certo un modello

di eroismo e di capacità combattente, ma sono anche luogo di esperienza politica unitaria — spesso ardua — tra comunisti, socialisti, democratici.

La Repubblica spagnola sarà drammaticamente perduta. Ma quando sarà necessario iniziare la lotta di resistenza patriottica e partigiana quel patrimonio sarà prezioso in Italia e in tutta l'Europa.

Non è vero che da quella grande stagione di riscossa democratica e nazionale non ci sia più nulla da apprendere. E non solo per gli esempi straordinari di abnegazione, di dedizione e di eroismo; ma anche e soprattutto perché fu nella lunga battaglia antifascista e nella Resistenza che l'unità delle forze democratiche dette la linea di un programma di rinnovamento dell'Italia in ogni campo, che fu in larga parte raccolto nel patto costituzionale. Si saldò così una comunanza di sentimenti, pur nelle diversità ideali e politiche, tra i comunisti, i socialisti e gli altri partiti democratici.

In quelle prove si temprarono uomini che saranno costruttori della Repubblica e resteranno garanzia per la nazione: uomini come Pertini, uomini come Parisi, Lombardi, Amendola, Saragat, Mattel.

Luigi Longo, capo delle

Brigate Garibaldi, vice comandante del Corpo volontario della libertà, ha un ruolo decisivo di quella vicenda: ancora una volta, come in Spagna, capo militare ma, prima ancora, forte dirigente politico. È Longo per primo che, appena liberato dal confino dopo la caduta del fascismo, esorta tutti gli antifascisti ad unirsi per la lotta armata nell'esercito regolare — per realizzare il compito primo e decisivo, quello di sconfiggere i fascisti e di cacciare i tedeschi dall'Italia.

Che cosa è stato Longo nella vittoriosa guerra di Liberazione è noto, ed è indimenticabile per tutti. Da lui è venuto il contributo essenziale per inventare e organizzare le strutture militari e quelle politiche: dalla formazione dei primi nuclei partigiani ai Comitati di liberazione, all'insurrezione nazionale del 25 aprile. Pur nella profonda diversità di situazioni e di caratteri si può dire che Longo è stato il Garibaldi di questo secolo.

Togliatti realizza la svolta di Salerno, cioè la unità di tutte le forze democratiche e delle masse popolari nella battaglia antifascista e antifascista. Longo, al Nord, è guida determinante di una guerra che fa intervenire come protagonisti, per la

prima volta nella storia della nazione, la classe operaia e le classi lavoratrici della città e delle campagne e non solo con le azioni armate ma con la lotta di massa, cioè con gli scioperi, il movimento delle donne, la resistenza giovanile, la mobilitazione degli intellettuali.

Ecco che cosa sono stati i comunisti. Ecco che cosa sono stati e sono Togliatti e Longo nella storia d'Italia: personalità decisive della fondazione di uno Stato nuovo, di una nuova democrazia!

E proprio perché la novità è grande, proprio perché la Costituzione repubblicana contiene in sé i principi di un programma innovatore, si scatenò l'attacco; sicché occorre subito ergersi per difendere le conquiste ottenute, per impedire i ritorni all'indietro, per continuare la strada intrapresa.

È ancora Longo a farsi animatore di esperienze nuove di organizzazione e di lotta delle masse. La saggezza e il coraggio che ne hanno guidato l'azione nella Resistenza sono più che mai necessari quando, con l'attentato a Togliatti del 14 luglio 1948, è messa a rischio la democrazia stessa. Bisogna lottare e si lottò: ma bisogna anche evitare di sorpassare un limite oltre il quale è pronta a scattare la trappola della provocazione e della sconfitta del movimento operaio. Bisogna sapere scioperare, ma anche fermare lo sciopero quando diventa necessario.

Con la guida di Longo il partito supera quella terribile prova: ma è innanzitutto la democrazia che ne esce rafforzata, perché un movimento possente si è levato contro chi poteva aver pensato di trasformare la sconfitta elettorale del Fronte popolare in un colpo mortale al moto di emancipazione della classe operaia e dei lavoratori.

È arduo — e diviene talvolta terribile — contrastare una offensiva fatta di discriminazione pesante, di persecuzione sistematica, di rottura e di lacerazioni tra le forze popolari del Paese. Ma il tentativo di isolare e di emarginare i comunisti non riesce neppure quando viene incrinata l'unità tra socialisti e comunisti, e quando si cerca di cancellare i dati originali del movimento operaio e popolare italiano e in particolare l'esistenza di un così forte Partito comunista, solidamente schierato per la difesa e lo sviluppo della democrazia, che non rinuncia, però, all'obiettivo del socialismo e, anzi, intende socialismo e democrazia come necessariamente connessi.

Ecco la vita italiana al socialismo che l'VIII Congresso proclama con un nuo-

vo programma e un nuovo Statuto. Toca a Longo, che ne era stato uno degli artefici, portare avanti questa politica dopo la scomparsa di Togliatti.

È Longo che propone alla Direzione del partito la immediata pubblicazione del memoriale di Yalta, facendone un punto fermo della nostra strategia di avanzata al socialismo e della nostra azione autonoma nel movimento operaio internazionale.

È Longo che, dopo avere sostenuto anche con il suo personale intervento gli sforzi per il rinnovamento socialista in Cecoslovacchia, prende posizione insieme con la Direzione del partito contro l'intervento militare del Patto di Varsavia.

È Longo che, pur avendo vissuto il tempo grande e drammatico dell'Internazionale comunista, spinge con coraggio il nostro Partito a una visione e a una pratica nuove dell'internazionalismo, che superano i confini dei partiti comunisti e si fondono sul rispetto reciproco e sulla indipendenza di ogni partito e Stato.

È Longo che espone in una sintesi chiarissima le nostre convinzioni e posizioni sui caratteri che deve avere lo Stato italiano non solo ora, ma anche in una società socialista, quando, nel suo discorso conclusivo all'XI Congresso nazionale del nostro partito, nel gennaio del 1966, egli dice: «Affermiamo che noi siamo per uno Stato effettivamente laico; che, come siamo contro lo Stato confessionale, così siamo contro l'ateismo di Stato; che noi siamo per l'assoluta libertà di coscienza religiosa, della libertà di coscienza per credenti e non credenti, cristiani e non cristiani. Siamo cioè contrari a qualsiasi privilegio ad una ideologia o fede religiosa o corrente culturale ed artistica ai danni di altre».

Il nostro paese ha perduto un grande italiano, un grande intellettuale e un dirigente politico di grande statura. Ma voi mi permetterete di dire che noi sappiamo quale uomo e quale maestro di umanità abbiamo perduto.

La vita del nostro partito è segnata e deve continuare ad esserlo da un costume ideale e morale che abbiamo appreso, certo, dai nostri maestri, da Gramsci, da Togliatti, da Longo, ma, insieme, dalla parte migliore del nostro popolo. Il nostro partito non avrebbe potuto e non potrebbe in alcun modo vivere senza l'impegno personale e il sacrificio, che ha dovuto spingersi talora sino a quello della propria vita, di decine e decine di migliaia di militanti di tutte le generazioni.

Rendendo l'estremo saluto al compagno Longo noi onoriamo anche tutti i compagni, dai più grandi ai più umili che hanno permesso al nostro partito di diventare una grande forza operaia e nazionale e di conquistarsi un solido prestigio in campo internazionale.

Longo ci ha insegnato come la profondità dell'ingegno, l'autentica cultura, la grande forza dell'animo sappiano unirsi alla modestia e alla semplicità. La sua avversione alla saccerchia, al vuoto e fumoso ideologismo alla borra dei falsi sapienti nasceva dalla stessa radice che alimentò la rivolta di quel giovane smilzo e pensoso — come ce lo mostrano le fotografie giovanili — il cui animo si accende di indignazione per il sopruso contro i deboli e gli oppressi.

Il suo rigore era rivolto prima di tutto verso se stesso e solo dopo verso gli altri. La sua vita di militante è stata una ininterrotta aspra fatica prima che il male lo cogliesse e dopo.

Longo era espansivo e cordiale; al tempo stesso non amava mettere in mostra i propri sentimenti. Ma grandi erano le sue passioni di uomo e di comunista. Perciò tanto più, veramente e profondamente, tutti i compagni lo hanno stimato e amato.

Ringraziamo il Presidente della Repubblica e tutte le autorità dello Stato, i rappresentanti dei partiti, delle associazioni partigiane, dei combattenti e dei perseguitati politici, dei sindacati e delle altre organizzazioni democratiche. Ringraziamo voi, cari compagni e amici di ogni parte del mondo, che avete voluto essere qui con noi oggi per onorare il grande combattente della causa della pace, della solidarietà internazionale, della libertà e della giustizia per ogni popolo.

A sua moglie, la nostra compagna Bruna, ai suoi figli, a sua sorella, ai suoi cari, l'abbraccio fraterno di tutti i comunisti.

E a te, caro compagno Longo, diciamo che non dimenticheremo il tuo esempio. Continueremo la lotta per gli ideali per i quali hai speso la tua vita, con la fermezza e il coraggio che ci hai insegnato».

ROMA — Ai funerali del compagno Longo hanno partecipato delegazioni giunte da tutto il mondo in rappresentanza dei partiti comunisti e operai, dei movimenti di liberazione nazionale, delle rappresentanze diplomatiche a Roma. Tutte le delegazioni straniere sono state ricevute presso la sede della Direzione dai compagni Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, Gian Carlo Pajetta, della Direzione e responsabile del Dipartimento internazionale, Nilde Jotti, della Direzione e presidente della Camera dei deputati, Arrigo Boldrini della Direzione e presidente della Commissione centrale di Controllo. Le delegazioni straniere hanno presentato le condoglianze dei partiti, delle forze e dei Paesi che rappresentavano unitamente ai messaggi di cordoglio.

Il Partito comunista spagnolo era rappresentato dal segretario generale Santiago Carrillo; il Partito comunista giapponese dal capo della segreteria Tetsuo Fujw; la Lega dei comunisti jugoslavi dal presidente Stefan

sidium; del Partito comunista australiano diretta da Alois Peter; del PC belga guidata dal compagno Debrouxere dell'Ufficio politico del PCUS; della Romania guidata da Gheorghe Radulescu vice presidente del PCR; della Bulgaria guidata da Ognian Dolinov; dell'Ufficio politico del PCB; del PC portoghese guidata da Joaquim Gomez dell'Ufficio politico; del Partito comunista tedesco (DKP) guidata da Karl Heinz Schroder, membro del Pre-

sidium; del Partito comunista australiano diretta da Alois Peter; del PC belga guidata dal compagno Debrouxere dell'Ufficio politico del PCUS; della Romania guidata da Gheorghe Radulescu vice presidente del PCR; della Bulgaria guidata da Ognian Dolinov; dell'Ufficio politico del PCB; del PC portoghese guidata da Joaquim Gomez dell'Ufficio politico; del Partito comunista tedesco (DKP) guidata da Karl Heinz Schroder, membro del Pre-

sidium; del Partito comunista australiano diretta da Alois Peter; del PC belga guidata dal compagno Debrouxere dell'Ufficio politico del PCUS; della Romania guidata da Gheorghe Radulescu vice presidente del PCR; della Bulgaria guidata da Ognian Dolinov; dell'Ufficio politico del PCB; del PC portoghese guidata da Joaquim Gomez dell'Ufficio politico; del Partito comunista tedesco (DKP) guidata da Karl Heinz Schroder, membro del Pre-

sidium; del Partito comunista australiano diretta da Alois Peter; del PC belga guidata dal compagno Debrouxere dell'Ufficio politico del PCUS; della Romania guidata da Gheorghe Radulescu vice presidente del PCR; della Bulgaria guidata da Ognian Dolinov; dell'Ufficio politico del PCB; del PC portoghese guidata da Joaquim Gomez dell'Ufficio politico; del Partito comunista tedesco (DKP) guidata da Karl Heinz Schroder, membro del Pre-

sidium; del Partito comunista australiano diretta da Alois Peter; del PC belga guidata dal compagno Debrouxere dell'Ufficio politico del PCUS; della Romania guidata da Gheorghe Radulescu vice presidente del PCR; della Bulgaria guidata da Ognian Dolinov; dell'Ufficio politico del PCB; del PC portoghese guidata da Joaquim Gomez dell'Ufficio politico; del Partito comunista tedesco (DKP) guidata da Karl Heinz Schroder, membro del Pre-

sidium; del Partito comunista australiano diretta da Alois Peter; del PC belga guidata dal compagno Debrouxere dell'Ufficio politico del PCUS; della Romania guidata da Gheorghe Radulescu vice presidente del PCR; della Bulgaria guidata da Ognian Dolinov; dell'Ufficio politico del PCB; del PC portoghese guidata da Joaquim Gomez dell'Ufficio politico; del Partito comunista tedesco (DKP) guidata da Karl Heinz Schroder, membro del Pre-

## Sono venuti da tutto il mondo

ROMA — Ai funerali del compagno Longo hanno partecipato delegazioni giunte da tutto il mondo in rappresentanza dei partiti comunisti e operai, dei movimenti di liberazione nazionale, delle rappresentanze diplomatiche a Roma. Tutte le delegazioni straniere sono state ricevute presso la sede della Direzione dai compagni Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, Gian Carlo Pajetta, della Direzione e responsabile del Dipartimento internazionale, Nilde Jotti, della Direzione e presidente della Camera dei deputati, Arrigo Boldrini della Direzione e presidente della Commissione centrale di Controllo. Le delegazioni straniere hanno presentato le condoglianze dei partiti, delle forze e dei Paesi che rappresentavano unitamente ai messaggi di cordoglio.

Il Partito comunista spagnolo era rappresentato dal segretario generale Santiago Carrillo; il Partito comunista giapponese dal capo della segreteria Tetsuo Fujw; la Lega dei comunisti jugoslavi dal presidente Stefan

## Ancora tanti messaggi dall'Italia e dall'estero

**Federazione PCI Francoforte**

La federazione del PCI di Francoforte ha espresso il cordoglio dei comunisti emigrati e ha inviato, nel nome del compagno Longo, 500 marchi (circa 240 mila lire) a favore dell'Unità.

**Federazione del PCI di Stoccarda**

I comunisti italiani della Federazione del PCI di Stoccarda sulla RFTA abbronzano la loro bandiera in onore del compagno Luigi Longo.

**La Filet nella RFT**

La Filet della RFT si associa al detto del PCI per la grave perdita del presidente Luigi Longo, combattente antifascista e dirigente movimento operaio.

**L'Associazione veterani garibaldini**

A nome dell'Associazione veterani garibaldini, partecipo al profondo cordoglio per la scomparsa di Luigi Longo, eroico esempio in Spagna, sicuro riferimento per le lotte dell'antifascismo e nella Resistenza, testimonianza di un progresso democratico. Pasquale Bandiera.

**L'Associazione volontari in Spagna**

Gli ex combattenti antifascisti volontari in Spagna hanno accolto con profondo dolore la scomparsa del com-

**Dal PC cinese**

«Colpiti dalla morte del compagno Longo, presidente del PCI — è scritto nel messaggio del CC del Partito comunista cinese — noi vi inviamo le nostre sentite condoglianze. Il compagno Luigi Longo ha dedicato tutta la sua vita alla causa del popolo italiano per il socialismo. Come dirigente eminente del PCI e militante prestigioso del movimento operaio internazionale ha fatto contributi importanti alla lotta contro il fascismo, per il rinnovamento democratico dell'Italia e per la salvaguardia della pace mondiale. La sua scomparsa costituisce una grave perdita per il PCI e il popolo italiano, nonché per il movimento cooperativo internazionale. Vi preghiamo di trasmettere alla famiglia del compagno Longo il nostro cordoglio e la nostra partecipazione».

**Il PC portoghese**

La segreteria del CC del Partito comunista portoghese ha scritto: «È con profondo dolore che i comunisti portoghesi hanno ricevuto la notizia della morte del compagno Luigi Longo, presidente del PCI. La morte di Luigi Longo — grande figura di Patriote e di internazionalista, la cui esistenza è stata interamente consacrata alla causa della classe operaia italiana e del popolo italiano, alla lotta contro il fascismo, per la pace, per la libertà dei lavoratori e dei popoli — rappresenta un'enorme perdita per il PCI, per la classe operaia italiana, per il movimento comunista e rivoluzionario del mondo. Vi esprimiamo i nostri cordogli e la nostra fraterna solidarietà in questa ora di lutto».

**Il PC di Cuba**

«I comunisti e tutto il popolo cubano si legge nel telegramma del CC del Partito comunista di Cuba — hanno appreso con profondo dolore la scomparsa dello stivatore militante comunista Luigi Longo, presidente del PCI. Luigi Longo, organizzatore della resistenza antifascista in Italia e combattente delle Brigate Internazionali che lottarono insieme

**Louis Van Geyt**

Louis Van Geyt, presidente del Partito comunista del Belgio, scrive in un telegram-